

CORRIERE DELLE DAME

ARTICOLO IMPERTINENTE.

Non sapete, o sig. Dottore nell' una e l' altra legge, che il riso abbonda sulla bocca degli sciocchi, e che un letteratone, come voi siete, con fronte alta, bianco crine, e veste talare non deve mai ridere, e molto meno in Quaresima, tempo di penitenza e digiuno? Se ridevano gli antichi filosofi, essi n'avean ragione, perchè li moveva a riso l'ignoranza dei più. Ma oggi gl'ignoranti si contano, ed i dotti per essere infiniti non si posson contare; talchè alzan cattedra nei palazzi dei Grandi, e a ventre pieno ne esaltano le virtù; nelle umili casucce delle ballerine, e casti casti ne lodano la bellezza; nelle magnifiche sale dei Teatri, e tessono l'elogio della dissipazione d'ogni sostanza; nelle retro-camere dei Caffè, e fanno il panegirico della mormorazione. In somma tutto è filosofia, tutte le piazze, e fino i campi bovarj, e asinarj ridondano di gravi, e serj, e panciuti filosofi; e voi non temete di ridere ancora, o sig. Dottore ??? Pare che non rispettiate il secolo incivilito, in cui i Dottori pensano e non ridono; e quantunque essi amino più che mai l'argento e l'oro, pure non riderebbero per un milione: tale è tanta è la serietà loro nel confrontare tabelle, evitare gabelle, e far cabale e marachelle.

UTILITA' DELLA MODA.

Le signore donne, le quali sono un ajuto non piccolo al corso delle mercanzie, e del danaro, meritano principalmente che qui si dieno notizie, che loro appartengano, e servano ad appagare il buon gusto, e la delicatezza nell'abbigliarsi. Molti uomini rigidi, e fatti all'anticaccia biasimano la varietà delle mode e la chiamano capriccio, e volubilità. Ma la chiamino come vogliono, essa è grandissimo sussidio all'industria umana, la quale affaticandosi nelle invenzioni per servire alle donne, dà di che vivere.

ad una gran quantità di persone . La necessità non ha saputo mai fare agli uomini trovar tanto , quando ha saputo far trovare il genio femminile nel fornirsi di gentilezze . Lascio stare le innumerabili arti , che sono state trovate in servizio di quelle , e gl' infiniti artefici , che studiano in migliaia di sottigliezze per appagarle . Ma chi potrebbe dire solamente la varietà delle cordelle , de' veli damascati , de' veli broccati , di seta e filo , o di seta sola , che a vederli a lavorare vi vogliono tanti ordigni , e una fabbrica così sottile , che sarebbe stato gran cosa ad Archimede l' inventarla ? Senza le donne , chi avrebbe immaginato que' figurini periodici a colori , de' quali si fa oggidì un uso universale ? Quanti artefici lavorano in quelle gentilezze , che chiamansi con forestiero vocabolo *Agremani* , e galanterie , o grazie si potrebbero dire nel nostro linguaggio ? Io non voglio altro per prova del gran traffico destato dalle femmine , fuorchè la fiera di Sinigaglia . Tutte l' altre botteghe con difficoltà ritrovano comperatori . La calca si vede in quella via , ove sono i merciai per le femmine ; e quivi si compera , e vende dallo spuntare del dì fino alla buja notte . Nel restante poi dell' anno tutti i bottegai sono pronti a servirti , e li trovi sfaccendati ; co' venditori di galanterie devi studiare il punto per avere udienza , e per ordinare il bisogno tuo , perchè hanno sempre che fare , e sono obbligati a dar tale , o tal manifattura per tale , o per tal dì , e appena trovi un giorno nel lunario per poter avere quanto t' occorre . In somma io non veggo chi più delle donne dia altrui guadagno ; nè chi più di loro abbia aguzzati gl' ingegni , e resigli inventivi . Se non fosse stata la gran voglia , ch'esse hanno di fogge nuove , gli artefici avrebbero avuto un bello attendere , che i maschi avessero risvegliato così largo traffico . Io credo , il Cielo me lo perdoni , che noi altri infingardi saremmo ancora coperti di pelle di capra , e unti di grasso , come gli Ottentotti . Ma esse hanno voluto uscire della ruggine , e hanno animati noi ancora a dirozzarci . Chi nega ad esse la lode di questo bel tratto , desidera , senza avvedersene , che muojano di fame le famiglie intere delle filatrici , de' tessitori , delle lavoratrici , e de' lavoratori di mode , e delle migliaia d' altri artisti , de' quali non ho qui tempo di fare un inventario , e nelle cui mani , a cagione delle donne , gira il danaro , come il sangue nelle vene del corpo umano . G. G.



L'Orgoglio di un Giovane che io conosco.

Io ho conosciuto altre volte un Giovane, che s'era guadagnata la stima generale, tanto per la vaghezza del suo volto, quanto per la vivacità del suo talento. Le maniere polite, e obbligate, un carattere dolce e affabile, un cuore ripieno di virtù aveano principalmente uniti i suffragi tutti in di lui favore. Un giorno venne egli attaccato da una lunga infermità, che lo pose fuori di stato d'uscir di casa. Non v'era chi dubitasse, che un Giovane dotato di tante e sì belle qualità, non impiegasse questo tempo in perfezionarsi nella virtù, e in approfittare sempre più d'una savia educazione, in assodarsi soprattutto ne' sentimenti d'una solida pietà. Ma, eh che i nostri giudizj sono generalmente falsi! Il Giovane niente fece di quanto da lui si aspettava. L'orgoglio s'impadronì della di lui anima: egli s'immaginò pazzamente, che ciascuno presso di lui sospirava, che ognuno languiva nella speranza di rivederlo, e che non avrebbe sfuggiti i più teneri rimproveri, perchè il Mondo era rimasto privo d'una vista sì cara. Egli non riguardava gli onori fattigli come segni di amicizia, e di benevolenza; ma li prendeva per un omaggio, che per ogni riguardo gli si dovea. Ripieno di queste idee presuntuose, egli parlò con isdegno, e noncuranza a tutti quei che l'andiedero a ritrovare: egli si diede in preda ad un umore imperioso, ed inquieto; rimproverava i suoi servitori, e li trattava con durezza, senza pensare che l'ultimo degli Uomini non è meno nostro fratello, di quello lo sia un Uomo ricco, o di condizione: e che spesso agli occhi di Dio egli è più grande che molti Re della terra. Il Giovane divenne convalescente, e ricomparve nel Mondo. Dalla di lui prima sortita si conobbe, ch'egli marciava a passi misurati, ch'egli affettava un'aria elevata, ch'egli innalzava le spalle, e che degnavasi appena di salutare; ma questo ancora non è niente; egli diriggeva i suoi sguardi da una parte e dall'altra; porgeva avido le orecchie a quanto si dicea, credendo, che di altro non si parlasse, che di lui; fermavasi a ciascun istante, ed aspettava con impazienza che si fossero con galanteria seco lui querelati, per aver privato per tanto tempo il Mondo della di lui dolce vista. Ma appena veniva riguardato. Il di lui color pallido, e smunto, le di lui guancie livide, e dimagrate, e specialmente la voce che si era sparsa del di lui orgoglio, e che dalla vanità che in esso

osservavano, veniva bastantemente confermato; tutto questo fece, ch'ei si restasse solo, e che niuno si degnasse di parlargli. Qual confusione! Qual colpo di fulmine per un orgoglioso!

Quindi ben si vede che fra tutti i vizj l'orgoglio è quello che più si odia, e si disprezza. Rammentiamoci a questo proposito la Gazza della favola; appena ella si vestì delle spoglie del Pavone, che andiede con gran ferezza a mescolarsi cogli altri Uccelli; questi però le strapparono le piume, e risero alle di lei spalle.

CARATTERE DI CLARINA.

Clarina è bella e nol sa, è saggia e prudente, e perchè saggia e prudente dice ordinariamente quanto pensa; solo che prima pensa quanto dice, non ama troppo gli spettacoli e le conversazioni; ma piuttosto si compiace, ad imitazione della saggia madre de' Gracchi, di restare in famiglia all'educazione de' teneri suoi figliuoletti. Clarina è uno specchiato modello di circospezione e di riserbo; guai che soffra al fianco un servente alla moda; guai a chi anche solo le toccasse il mignolo della mano manca; guai che le sfuggisse dal labbro una parola meno che onesta a scandalo delle cameriere, e tanto meno che sorrida ad una cinica lepidezza, e se una per azzardo ne ascolta, sa ella pudicamente arrossire come la matrona di Orazio. Clarina sa pur rispettare il carattere dei servitori, e colla discreta affabilità e dolcezza procura di render loro meno dura la servitù. Sa che se il servizio costa un giornaliero travaglio, finalmente è un contratto; ma sa ancora che una degradazione del loro essere, è un insulto. E per tutto questo chi 'l crederebbe? dal bel mondo socievole, e dai bellissimi suoi adoratori le si favorisce la taccia di ruvidetta e selvatica, e i delicati suoi sentimenti sono trattati da pazze chimere, il maritale affetto da insipidezza, la compiacenza da schiavitù, e i riguardi da bassezza.

L'ultimo mio pensiero di jerisera.

Cos'è la VERITA'? Quella che a molti si mostra, da pochi è veduta, e quasi mai va nelle Corti.



Moda d' Italia



Stalla
 di
 ...

Ordine Militare istituito l'anno 1118 a Gerusalemme. Nove persone vi si consacravano al principio, a guisa di Canonici Regolari, per il servizio di Dio, e facevano i loro voti fra le mani del Patriarca di Gerusalemme: fra questi annoveransi Gottifredo di Gademano, ed Ugone de Pagani. Baldovino II. gl' albergò presso del sito, dov' era il Tempio di Gerusalemme, e gli diede il nome di Milizia del Tempio. La storia non ommette di riferire quanta fosse la vanità e scostumatezza di questi Cavalieri. Andavano vestiti di bianco, e portavano una croce sul mantello.

Ordine dell' Amaranto .

Istituito dalla Regina Cristina l'anno 1653; il primo che ne fu decorato fu D. Antonio Pimentelli, Residente del Re di Spagna presso questa Principessa. L'insegna di quest'Ordine era un nastro di taffetà color di fuoco, dove pendeva un cerchio smaltato d'oro con festoni. I Cavalieri allorchè erano ammessi all'Ordine, se celibi giuravano di mai maritarsi, e di non rimaritarsi in caso di vedovanza. Giuravano fedeltà alla Regina, la quale poneva a ciascuno un manto cremisi, coll'insegna dell'Ordine arricchita d'oro e di gemme.

(sarà continuato)

— — —
VERITA' DEDOTTE DALL' ESPERIENZA .

La più parte delle dedicatorie sono come l'arco trionfale eretto a Costantino coi bassi rilievi e colle imprese di Trajano .

I Francesi debbono in gran parte alla ristrettezza della loro lingua l'abbondanza dei loro bei motti .

La gloria delle lettere va ordinariamente congiunta con quella delle armi : quando non si teme la spada di una nazione se ne suol dispregiare anco la penna .

I Francesi hanno più spirito degl' Italiani, perchè essi leggono molto, e noi poco o nulla .

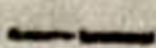
Altre volte i nostri poeti erano idropici; al presente si direbbe che danno nel tisico .

Un uomo ricco e superbo, sicuramente è uno sciocco.

Un uomo superbo e povero, d'ordinario è un uomo di spirito.

Porto le rughe sulla pelle , e porto
 Vario il colore , e vario l' ornamento :
 Alla canuta età son di conforto
 Quando cadon le nevi e insuria il vento :
 Spesso rinvivo il mio nemico morto ,
 Spesso di bella mano il tocco io sento :
 D' aria mi nutro , e per sei lune almeno
 Non dò segni di vita all' ozio in seno .

Il significato dell' enigma precedente è l' Oriolo .



MODA D' ITALIA IN PRIMAVERA N. 213.

Cappello di levantina e nastro rasato in porpora con sua piuma a folletto zecc. 2. $\frac{1}{3}$ — Abito di casimir verde con suo *spenser* guarnito di felpa tinta in porpora, finito zecc. 16 $\frac{1}{3}$ il tutto franco di posta, a norma dell' avviso alle Dame pubblicato col N. 1 del corrente anno.

Le acconciature in capelli nella gran gala, presentano, come le forme degli abiti, le stesse reminiscenze di mode passate. Ora la fronte è scoperta e l'acconciatura raccolta, ora, oltre la piramide di trecchie, vi sono ciocche e ricci pendenti. I fiori, per queste acconciature, son piccoli e scelti a capriccio. I cappelli presso le mercantesse di mode sono ornati di rose, ma di rose color d'amaranto, e la punta cadente da un lato fa parte essenziale delle *tocques* alla polacca. Si ricamano di perle non solo queste *tocques*, ma vestiti interi. Nella stessa riunione di società si son talvolta veduti al tempo stesso i vestiarj seguenti: abito di velo, guernito di mazzolini di fiori, smeraldi ne' capelli, al collo ed alle braccia: abito di velo fior di lilla, listato di traverso, e ne' capelli una sì gran quantità di perle, che, dieci passi distante, la testa pareva bianca. In fine abito di raso celeste, ricamato di perle, collana di turchine, cappello all' eroica di velluto, rialzato sul davanti con un fermaglio di diamanti, ed ornato di sei piume bianche. Non parliamo del vestiario polacco, che dappertutto ha il maggior numero di partigiane.

Ai tetri e quasi neri colori che furono sì lungamente

alla moda più in Francia che in Italia, successero i colori più vivi e più chiari. Per esempio, il rosso, il nasturzio sono in seta come in casimir, quel che avvi di più ricercato per un soprattutto di *negligé*; e non è cosa rara il vedere al passeggio, ne' circoli, al teatro una signorina elegante in cappello nero con piume color d'arancio, scarpini neri annodati con cordoni rossi ed il soprattutto color di nasturzio; talvolta sotto un tal vestiario da furia o da Medea, scorgesi la più dolce ed amabile fisonomia. Non manca ad una parigina così vestita, che una bacchetta nera per rassomigliare ad una fata, ma per incantare gli uomini e per operare prodigj, bastano alle nostre associate i lor vezzi naturali.

T E R M O M E T R O P O L I T I C O .

Bigliettino di Roma 20 febbrajo. Si è radunata nella sala della Sapienza l'Accademia di Religione cattolica. La dottissima cocollata adunanza s'intertenne sempre sul linguaggio del serpente con Eva, e dell'asina con Balaamo. Il P. Stanislao Paolotto si distinse per la logica dimostrativa che mise in uso, e l'uditorio tanto maggiormente partì persuaso, quanto egli sapeva che uno storno recitava una mezza *Ave Maria*, e che tuttora gli uccelli del sig. Jeannet in Baviera san computar numeri, e legger parole.

Bigliettino di Firenze 29 febbrajo. I destini di questa bella provincia si vanno sempre più maturando. Il Codice Napoleone sarà il testo di legge per tutta la Toscana, incominciando dal 1 maggio dell'anno corrente. A tale effetto il Gran-Giudice di Francia presentar deve alla nomina di S. M. I. i procuratori generali delle corti e tribunali rispettivi. Gli stipendj di queste corti saranno come quelli che godono i membri dei tribunali di Genova.

Bigliettino di Lucca 29 febbrajo. La nostra Principessa ha pubblicato un provvido decreto per promuovere la cultura di vasti terreni incolti nel principato di Piombino. L'agricoltura, sorgente di tutte le ricchezze, formava la grandezza di Roma, prima che il celibato la spopolasse, e prima ch'essa per tener troppo gli occhi elevati al cielo, più non badasse alla terra. *Multa resuscitentur quæ jam cecidere.*

Bigliettino di Zara 18 febbrajo. Nel caso prossimo

che le truppe francesi partano da questa provincia per lontana spedizione, verranno qui le truppe della Federazione Renana per rimpiazzarle.

Bigliettino di Vienna 21 febbrajo. Le truppe ch' erano in marcia per rientrare nelle loro guernigioni, dopo improvvisi ordini han variata direzione, e si avviano tutte sulle frontiere dell' Ungheria. (*Vedi Corr. delle Dame N. XLIV. p. 368, Bigliet. di Vienna 19 novembre 1807.*) — Un corriere giunto alla nostra corte ci ha recata la dichiarazione di guerra dell' Imperatore di Russia al Re di Svezia. Due ostinati vi sono nel Mondo affezionatissimi all' Inghilterra, uno al Nord, e l' altro al Mezzogiorno.

Bigliettino di Königsberga 2 febbrajo. Jeri ha felicemente partorito la Regina di Prussia. Qui si spera che il padrino della neonata Principessa sarà S. M. I. NAPOLEONE.

Bigliettino di Francfort 22 febbrajo. Si vuole come notizia di buon canale che il principe Guglielmo fratello del Re di Prussia abbia ricevuta da S. M. l' Imperator dei Francesi in piena sovranità la Pomerania svedese col titolo di Gran-Duca.

Bigliettino di Parigi 27 febbrajo. Continua a sostenersi la voce che S. M. I. possa fare un viaggio da Parigi fino a Lisbona.

Bigliettino di Marsiglia 27 febbrajo. Notizie di mare ci assicurano che i barbari Principi pirati delle coste d' Africa sieno oggi divenuti i ben degni alleati dell' Inghilterra. Non potendo più essa formare coalizzazioni in Europa ne cerca in Africa, persuasa dell' antico motto, *chi cerca trova.*

Bigliettino di Milano. Le truppe russe si avanzano nella Finlandia; e gli Svedesi di concerto cogli' Inglesi si propongono d' invadere la Norvegia. — La macchina artificiale incendiata li 28 febr. p. p. sorpassò la comune aspettazione per la bellezza, eleganza e magnificenza del Tempio della Gloria. Li 3 corr. poi si vide quell' istesso Tempio illuminato a giorno, non che il gran viale che al medesimo conduceva, e presentò veramente un grandioso spettacolo. Leggevansi su i colonnati dotte iscrizioni allusive al ritorno de' nostri Prodi dalla Grande-Armata.

P. S. La flotta di Tolone ha sbarcato molta truppa a Milazzo, e quindi si ritiene la Sicilia come occupata dai francesi.

NB. Nel giornale precedente p. 69 art. *Superstizione* linea 2 ove dice *la confonde* correggi *la confondono*.